

SERIE A La squadra di Bagnoli rischia di chiudere la rincorsa al Milan
Un gran tiro di Panucci porta in vantaggio i padroni di casa
Poi l'attaccante uruguayo guida la reazione dei nerazzurri
che pareggiano proprio con una sua prodezza su punizione

Sosa non si arrende

1 GENOVA
Spagnolo 6, Caricola 6, Branco 6, Panucci 6, Torrente 6, Signorini 5, Ruotolo 6, Cavallo 6, Padovano 5 (82' Van't Schip sv), Skuhravy 6, Fortunato 7 (12 Taccori, 13 Ferroni, 14 Fiorini, 16 Iorio)
Allenatore Maselli

1 INTER
Zenga 7, Bergomi 6, De Agostini 6, Berti 5, Paganin 6, Battistini 6, Fontolan 5 (72 Tramezzani 5), Manicone 7, Schillaci 4, Shalimov 6, Sosa 7 (12 Abate, 13 Taccola, 14 Rossini, 16 Pancev)
Allenatore Bagnoli

ARBITRO Pairetto di Nichelino 5
RETI 27 Panucci, 53 Sosa
NOTE angoli 6 a 5 per l'Inter, giornata di sole, terreno in discrete condizioni. Ammonito Spagnolo Spettatori 29.401 di cui 9.644 paganti per un incasso globale di lire 709.131.000 in tribuna itc della Nazionale, Arrigo Sacchi

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Fra i pali della porta dove sette giorni prima 20mila api trasformarono in un'arnia lo stadio di Marassi stavolta al minuto 66 di Genova-Inter c'è Walter Zenga a proteggere i compagni da una doppia puntura tiro ravvicinato di Branco e prima deviazione volante, palla fra i piedi di Skuhravy e seconda botta e ancora Zenga a sventare di piede. C'è chi grida «miracoloso» dal settore dove alloggiavano 4 mila tifosi: interisti parte solo una raffica di fischi all'indirizzo di Arrigo Sacchi seduto in tribuna poco distante, e un grido solitario «riprendilo in Nazionale». Se la maglia azzurra è un'ipotesi difficile in compenso da ieri, lo scudetto per Zenga & company è un'ipotesi quasi impossibile malgrado gli sbandamenti del Milan certo però il doppio miracolo del portiere nerazzurro ammirato ieri tiene l'Inter ancora in teoria con corsa per il tricolore tre giornate di distacco a parte qualche ancora crede al raggancio in extremis anche se, sotto sotto il sogno naturale sta svanendo fra mille rimpianti.

Genoa-Inter ha espresso un ineccepibile verdetto di partita fra una squadra che non poteva perdere (il Genoa) e un avversario che voleva vincere e ha finito per rischiare di veder interrotta la lunga serie di partite utili consecutive (18). Ma è stata tenuta in posizione verticale (l'Inter) da Zenga e da

MICROFILM
27' Cross di Padovano dal la sinistra al centro della di fesa interista Fortunato tocca di testa allungando la traiettoria per Panucci che calcia di potenza e segna 1-0.
38' Contropiede interista Sosa smarca Schillaci che approfitta di un buco - cancella Signorini ma calcia addosso al portiere da pochi metri.
53' Fallo di Signorini su Fontolan al limite dell'area.

IL FISCHIETTO
Pairetto 5,5: strano personaggio questo fischiotto piemontese con la faccia alla Gene Wilder ricciolini biondi su un naso maturo e ingrassato. Ammonisce solo Spagnolo ignorando altri giocatori ben più meritevoli di cartolina gialla (Berti per una simulazione Paganini per una scorrettezza su Van't Schip e via discorrendo) giustamente non concede penalità sul centro Berti Panucci inventa qualche punizione in sostanzialmente non molto convincente.



di tamburello è sbucato il giovanissimo Panucci a far saltare lo zero a zero lungo cross di Padovano mischia in area nerazzurra pallone sul piede del 19enne terzino contestato da Milan e Juve gran botta sotto la traversa e Inter costretta ad inseguire tanto per cambiare Purtoppo per Bagnoli i (pochi) palloni gol sono arrivati tutti sul pedone quadrato di

Foto Schillaci che già al 38 ha sprecato un assist di Sosa e un contemporaneo doppio errore della coppia Caricola Signorini, tirando addosso al portiere da pochi metri.
Per fortuna dell'Inter ci ha pensato ancora Ruben Sosa a riequilibrare il match al 53. L'uruguayo ha tirato una punizione dal limite (procacciata da Fontolan nell'unico guizzo di

MICROFONI APERTI
Sosa festeggiato dai compagni. In basso a sinistra il gol dell'uruguayano.
Berti: Lo scudetto non lo abbiamo perso ora, ma nella prima parte del campionato. Siamo già contenti di quei 18 risultati utili consecutivi. Complimenti al Genoa, ha confermato che non c'era possibile per noi vincere sempre.
Berti 2: Milan Marsiglia? Non me ne frega proprio niente.
Signorini: Prima eravamo un malato grave, ora siamo in grado di ricevere visite. Negli spogliatoi abbiamo ascoltato in diretta il rigore di Raduciu in Udinese Brescia. Qualcuno di noi diceva che sarebbe stato meglio se lo avesse segnato altri pensavano il contrario. Lui ha risolto tutto facendoci sorridere.
Skuhravy: Un miracolo di Zenga mi ha negato il gol, il successo. Ma la salvezza è più vicina.
Branco: Ora con il caldo sono nel mio clima ideale. Di un'ora di campo non ne vedrete delle belle.
Cavallo: E' probabile che domani a prossima ci sia il posto in tribuna.
Bagnoli: Nel primo tempo abbiamo sbagliato la disposizione tattica in campo, la squadra era troppo lunga e gli attaccanti erano isolati. Quando ho capito che il pubblico mi applaudiva ho risposto applaudendo anch'io.
Maselli: Questa è stata la migliore partita del Genoa nell'ultimo periodo, era scontato che arrivasse anche il risultato. Ma attenzione all'euforia, anche prima della partita di Cagliari rilevavano di essere in buona posizione e poi abbiamo sbagliato tutto. Non possiamo mollare adesso, anche se le nostre possibilità stanno aumentando. (Angelo Costa)

PUBBLICO & STADIO
C'era grande curiosità per il ritorno a Genova da avversario di Osvaldo Bagnoli il tecnico che guidò il Genoa alla conquista del quarto posto e alle semifinali della Coppa Uefa non più mesi dello scorso anno. Considerato un traditore per essersi recato all'Inter l'allenatore era stato duramente contestato nel fine dello scorso campionato. Ma al ritorno a Marassi è stato accolto dapprima dall'indifferenza, poi verso la metà del primo tempo dagli applausi. Il pubblico genovese è stato l'arma in più della squadra trascinandola nei momenti più difficili. Lui solo spettatore non può dirsi particolarmente contento del comportamento della gradinata nord il cuore del tifoso rossoblu il presidente Spini, anche nella giornata che avvicina sempre di più il Genoa alla salvezza è stato fatto oggetto di ironici scherzi. (C)

Il «mascherato» Gascoigne trascina i biancazzurri alla cinquana ma non trova il gol
Doppietta di Signori, bomber dei record, di fronte ai rassegnati marchigiani

Segna tu che mi vien da ridere

5 LAZIO
Orsi 6, Bacci 6, Favalli 6, Sciosa 6, Luzardi 6, Cravero 6 (51' Marcolin 6) Fuser 6, Winter 6, Riedle 6, Gascoigne 7, Signori 6 (12 Fiori, 13 Gregucci, 15 Strozza, 16 Neri)
Allenatore Zoff

0 ANCONA
Nista 5, Fontana 5, Sogliano 5, Pecoraro 5, Glonek 6, Bruniera 5, Lupo 5, Gadda 5, Agostini 5 (46' Caccia 6), Detari 6, Vecchiola 5 (12 Rapini, 13 Centofanti, 14 Ermini, 16 Bertarelli)
Allenatore Guerini

ARBITRO Dinelli 5,5
RETI 25 Cravero 48' Fuser, 71 Riedle, 89 e 90 Signori
NOTE angoli 12-1 per la Lazio, ammonti Luzardi, Cravero e Nista Spettatori 39.102 incasso (compresa quota abbonati) 1 miliardo e 58.000 lire

MICROFONI APERTI
Zoff: «Sono contento cinque gol tutti in una gara non si vedono così facilmente».
Zoff 2: «Abbiamo accettato una vittoria importante ma questo non vuol dire che la Lazio sia già qualificata per la Coppa Uefa. Ci sono altre tre partite da giocare, poi tireremo le somme».
Fuser: «Oggi (ieri ndr) la nostra difesa è stata troppo allegra». Cinque gol sono davvero tanti».
Guerini 2: «Siamo senza stimoli e credo che sia davanti agli occhi di tutti quanti. Da un po' di tempo stiamo ri-

2 UDINESE
Di Sarno 5, Pellegrini 5, Orlando 6, Sensi 6, Calori 5, Mandorlini 5, Czachowski 5 (88' Marronaro) Rossitto 6 (85' Matteri), Balbo 5 (Dell'Anno 6) Branca 6 (12 Di Leo, 13 Compagnon, 14 Marriotto)
Allenatore Bigon
2 BRESCIA
Cusin 6, Negro 5, Rossi 6, Piovaneli 6, Brunetti 5, Bonomelli 6, Sabau 5 (46' Saulini s.v.) (70' Schinardi 6), Domini 6, Raduciu 7, Hagi 6 (12 Vettore, 13 Bortolotti, 14 Marangon)
Allenatore Lucescu
ARBITRO Sguizzato di Verona 7
RETI 6 Balbo (rigore) 40 Branca 44' e 86 Raduciu
NOTE angoli 5 a 4 per l'Udinese 25 Branca al 46 Ammoniti Orlando Czachowski Rossitto, Negro Brunetti e Hagi Spettatori 25mila circa

MICROFONI APERTI
Bigon: Non so se siamo stati sfortunati o fortunati, capaci o incapaci».
Bigon 2: «Quando l'arbitro ha dato il rigore pensavo che per noi fosse tutto finito».
Bigon 3: «Ora si va a Firenze per giocare tutto, anche il pari andrà bene».
Lucescu: «Non avremo meritato di vincere però sono contento della versione della mia squadra».
Lucescu 2: «Raduciu? Non ha colpe e è diventato un giocatore vero».
Corioni: «Questo campionato si è deciso da solo all'ultimo minuto».
Dell'Anno: «Fora che qualcuno ci omette finalmente a prendersi le sue responsabilità».
Rossitto: «Come abbiamo fatto a buttare via i due punti? Meno male che non abbiamo perso».
Raduciu: «Peccato per il rigore, questa è stata la mia migliore gara in trasferta».
Raduciu 2: «Battiamo la Lazio e poi guardiamo la classifica».
Domini: «L'Udinese è parecchio in ferreo e noi che non meritiamo e c'è la Lazio».

STEFANO BOLDRINI
ROMA. «Welcome, Lazio» grida l'Europa spalancando il tappeto rosso delle grandi occasioni e la squadra biancazzurra appare ormai pronta a entrare nel Vecchio Continente con il passo di Claudia Schiffer. Quarta in compagnia della Juventus, con il Parma terzo e sicuro iscritto alla Coppa delle Coppe e con tre punti di vantaggio sul terzetto Torino, Cagliari e Atalanta solo un trofeo verigliare potrebbe negare alla banda-Zoff il ritorno ad un passaporto scudetto sedici anni fa. La Lazio salutò l'Europa il 2 novembre 1977 a Lens in Francia, un clamoroso 6-0, con Garella infilato ben quattro volte ai tempi supplementari. Era la Lazio di Wilson, Giordano, Agostinelli e Manfredonia, in panchina e era Vinicio alle porte c'era la lunga eclisse degli anni Ottanta.
Ora, la squadra biancazzurra è ad un passo dal grande rientro. A consegnarle le chiavi dell'Europa è stato ieri un Ancona dimesso e dal

quore tenero con la B in tasca, la truppa marchigiana non si è data un'attimo per complicare la vita ai rivali. Detari e Sciosa hanno resistito ventinove minuti, poi dopo il gol di Cravero - uscito nella ripresa barcollante dopo uno scontro aereo - si è capito che era giornata da pallottoliere. Il raddoppio di Fuser è arrivato nei minuti di recupero del primo tempo, poi nella ripresa è stato un tutto Lazio in cui si sono infilati la rete di Riedle dopo una splendida goliata di Paul Gascoigne. Il medesimo dalle ossa fragili ha giocato con una mascherina sportiva per proteggere lo zigomo operato quindici giorni fa, ma dal talento fino a quel annullato a Fuser un paio di Signori e proprio quando la gara stava tramontando sul 3-0 la doppietta di Signori che in un minuto ha raggiunto quota 25 e realizzato lo score record della Lazio. Gran record quello del puf-puf più bravo di Long John China (già che nell'anno dello scudetto

1973-74 si fermò a quota 21). Ieri «Lazio-Lazio» non ha acceso subito le luci della ribalta. Al 6' ad illuminare la scena ci ha provato Favalli ma il suo affondo caparbio non ha trovato in Riedle uno stockatore ispirato. Al 16' ecco puflo Signori dribbling secco, che la vedete le streghe a Fontana e Bruniera, tira pallone alto ma applausi per l'attaccante azzurro. Si affaccia l'Ancona, colosso di Sogliano e Detari colpisce al volo. Orsi para e si guadagna la pagnotta. Al 22' i preliminari del gol angolo zuccata di Riedle. Nista respinge, il tedesco, c'è riprova, ma il piede è un po' nudo. Al 25' il primo squarcio nella barca marchigiana. Angolo di Signori. Riedle tocca di testa. Nista cede e risponde, ma è anche Cra vero che c'è anche al sinistro e fa 1-0. Il vantaggio ammonibisce la Lazio che al 33' trema per un colpo di testa di Glonek, ma il pallone è alto. C'è una botta di Detari al 37' poi un numero spettacolare di Gazza al 39' e al 48' arriva il bis. L'ancio in

ROBERTO ZANITTI
UDINESE. Il dramma sportivo di Udinese-Brescia potrebbe esaurirsi al 90' ma ci pensa Florin Raduciu protagonista di tante involontarie gaffe passate e bersaglio preferito dei critici sportivi televisivi. Il momento questa volta autore di una gara superba (doppietta di gran classe dopo aver portato a spasso Calori e Pellegrini) marcato con un tiro di testa. Il rigore di Orlando Sabau lo centra e Sguizzato decreta il penalty. Balbo trasforma con un missile. Il Brescia respinge e gioca anche meglio ma è l'Udinese a rischiare il 2-0 con una conclusione di Branca che esce di poco a lato. E il 3-1 ci prova finalmente la squadra biancazzurra con tre mezzogiugli ma come

offensiva e Sabau colpisce e di testa di poco allo sulla traversa. Al 10' l'Udinese pare mettere in casaforte il successo. Pellegrini invita Branca che si libera di Negro e fredda Cusin in uscita. La difesa guarda dei padroni di casa dove il ricorrente Mandorlini non regala certo sicurezza e dove Di Sarno palesa notevoli incertezze, come ziona però a un minuto dal termine il primo regalo. Bravo e comunque Raduciu a credersi a infilarsi tra Calori e il portiere italiano a sedere Mandorlini e a infilare a porta vuota.
Le speranze di raggancio degli ospiti paiono però morire all'inizio della ripresa quando Brunetti ci batte stoltamente il secondo cartellino giallo e quindi l'espulsione. In dieci però il Brescia non applica le forze stringe d'assedio un'Udinese tutta arroccata nella propria area. L'occasione più propria per chiudere l'incontro è per Balbo che servito da Sensi spara una chioda altissima a conferma del suo momento negativo. Lucescu imbia le carte in tavola mandando in campo Schenardi al posto di Saulini (25 minuti inutili per lui sul campo) e il Brescia ci crede sempre più. Anche quando al 36' Balbo si fa cinque minuti in solitudine ma non riesce a dribblare Cusin e a mettere la palla in rete alla gara. Sta per scattare la nemica e infatti al 36' Raduciu ci conferma del la sua esaltante domica in fiore. Di Sarno con la difesa udinese praticamente immobile. Non c'è ancora finita, resta il tempo per l'ultima emozione e rigore per fallo di Orlando sullo stesso terreno con i contravanti che mandano in rete il pallone del possibile. C'è un altro vantaggio ospite.